



ORE12

domenica 30 lunedì 31 ottobre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 239 - € 0,50 - www.ore12.netDirettore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Nell'Ue dei 27 solo Francia e Germania hanno speso più dell'Italia per fronteggiare la crisi. Lo studio della Cgia di Mestre

Bollette, la classifica dei sostegni



Per contrastare il caro bollette, nell'UE a 27 solo gli esecutivi di Germania e Francia hanno stanziato in termini assoluti più risorse di quelle messe in campo dal governo Draghi. Se tra settembre 2021 fino ad ora Berlino ha approvato una spesa in più anni pari a 264,2 miliardi di euro, Parigi, invece, ha destinato 71,6 miliardi, mentre il Governo Draghi ne ha erogati 62,6 miliardi. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato i dati Bruegel. Sebbene erogati in più anni è vero che le famiglie e le imprese tedesche potranno beneficiare su un ammontare complessivo di aiuti pari al 7,4 per cento del Pil. Tuttavia, va comunque ricordato che la Germania è la prima potenza industriale dell'Unione Europea, conta 24 milioni di abitanti in più del nostro Paese e solitamente affronta, dal punto di vista meteorologico, mesi invernali molto più rigidi dei nostri.



Servizio all'interno

Migranti, nuovo Dossier di Idos Ecco le verità nascoste

La storia degli 'invisibili', sequestrati in sacche di sfruttamento e assenza di diritti



In Italia arriva un numero sempre maggiore di migranti in fuga da alluvioni e siccità. Il contesto di accoglienza è segnato da una politica "fallimentare", figlia di un Paese "che nega se stesso", ma chi lotta c'è. "Il Dossier statistico sull'immigrazione di quest'anno è dedicato ai migranti che esistono

ma che in Italia non ci sono: non ci sono perché la mancanza di mezzi li ha bloccati nelle loro terre d'origine, rese invivibili da guerra e povertà; perché morti di stenti e violenze lungo il cammino che porta fino all'Europa; perché intrappolati in quell'assurdo 'gioco dell'oca' che si svolge ai confini

dell'Unione; e poi arrivati qui ma invisibili, sequestrati in sacche di sfruttamento e assenza di diritti". Luca di Sciuillo, presidente di Idos, ha aperto così a Roma la conferenza di presentazione del Dossier statistico sull'immigrazione 2022, la 32esima edizione.

Servizio all'interno

Studio della Banca d'Italia Cyberattacchi, poche imprese sono assicurate



La quasi totalità delle imprese del campione, che include solo le aziende con almeno 20 dipendenti, ha sottoscritto una polizza per i rischi tipicamente più diffusi, quali furto e incendio e responsabilità verso terzi. La quota di imprese assicurate è invece più bassa per i rischi connessi con calamità naturali ed eventi climatici, trasporto merci, insolvenza su crediti o debiti dell'impresa e cyber risk. È quanto emerge da uno studio della Banca d'Italia.

Servizio all'interno

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese**CONFIMPRESEROMA**
area metropolitaneConfimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

di Giuliano Longo

Quanto costa all'Italia la guerra in Ucraina?

Tra inflazione, caro-bollette, crollo del Pil, decreti vari, aiuti all'Ucraina e maggiori spese militari, la guerra avrebbe generato per l'Italia dei costi superiori al Pnrr. La guerra in Ucraina, oltre alle migliaia di morti e alle inaudite sofferenze, ha generato un enorme fiume di denaro che sta abbeverando i colossi delle materie prime, i produttori di armi e la grande finanza internazionale. Ovviamente il conto più salato lo pagano gli ucraini che, secondo stime di vari osservatori, saranno ridotti in povertà entro il prossimo anno se la guerra continua. Tanto che alcune fonti calcolano che per la sola ricostruzione iniziale, a guerra o a cessate il fuoco concluso, occorreranno inizialmente 236 miliardi di dollari. La pubblicazione di economia Money con una "stima al ribasso e assolutamente parziale", riporta che

che finora dall'Occidente sarebbero stati spesi, o messi in preventivo, almeno 1.000 miliardi di dollari. Salato sarebbe il conto anche per l'Italia, mentre il nostro Paese entro la fine anno potrebbe aver quasi 200 miliardi di spese in più circa a causa di una guerra che sicuramente si protrarrà almeno per parte del 2023. Money cita un articolo di qualche mese fa di Massimiliano Di Pace pubblicato dall'Huffington Post, il quale stima che per l'Italia entro la fine di quest'anno, la guerra comporterà un costo complessivo di 180 milioni. Ma al conto però mancano 14 miliardi stanziati dal decreto Aiuti



ter licenziato a settembre, che si sono sommati ai circa 50 miliardi dei due provvedimenti precedenti, per mitigare l'aumento del costo del gas; oltre ai 25 miliardi che dovrebbero essere la dotazione dell'Aiuti quarter, nuovo pacchetto di misure che sarà il primo atto ufficiale del governo Meloni; in più ci sono i vari bonus e i tagli al prezzo della benzina che sono stati prorogati. Stando all'Ukraine support trucker (Kiel Institute for the World Economy), da quando è scoppiata la guerra l'Italia finora ha elargito all'Ucraina 150 milioni di aiuti militari e 510 milioni di aiuti finanziari, contro i 52 miliardi di dollari totali degli Usa; inoltre lo scorso luglio il nostro Parlamento ha deciso di aumentare la spesa militare di 1,2 miliardi l'anno. A tutto ciò vanno aggiunti gli effetti indiretti, come la contrazione del Pil tanto che l'Italia, stando al Fondo Monetario Internazionale, nel 2023 dovrebbe entrare in recessione

con una inflazione stimata al +7% nel 2022 e del +9% per il 2023. Altra voce sono gli aiuti comunitari all'Ucraina, con Ursula von der Leyen che qualche giorno fa ha annunciato 1,5 miliardi di aiuti mensili a Kiev. Ben poco in confronto a quanto costerà la ricostruzione del Paese che la Banca Mondiale stima in 350 miliardi urgenti, ma altre fonti stimano una cifra doppia. Da tempo si parla di un Piano Marshall da parte dell'Occidente che prevede la spartizione in varie zone dell'Ucraina da ricostruire: all'Italia spetterà il Donetsk, ora in buona parte in mano alla Russia che l'ha già proclamata Repubblica indipendente della Federazione. Ipotesi fantasiosa, se non provocatoria per i russi, che vengono dati per sconfitti. Sia detto per inciso che, come riferito da fonti autorevoli, in Polonia e nei Paesi Baltici, circolano già documenti che prevedono una spartizione della Russia fra i Paesi occidentali con parte della Siberia addi-

Bonaccini: "Il futuro del Pd non è scontato"



"Le ragioni per cui il Pd è nato ci sono tutte. Ma per la prima volta abbiamo alla nostra destra e alla nostra sinistra, nel campo delle opposizioni, due alternative possibili, legittime. Ed è la prima volta che temo che il Pd abbia un futuro scontato. Ma ci sono anche grandi difficoltà da un momento così difficile". Così Stefano Bonaccini alla Direzione Pd. Quindi dobbiamo "metterci in moto subito, definiamo questo perimetro comune ma sapendo che la gente più della cornice, vuole vedere il quadro".

rittura sotto il controllo Usa. Ma deliri a parte che finiscono per giustificare l'aggressività di Putin e guardando a casa nostra, tra crollo del Pil, lo spettro della recessione, aiuti all'Ucraina, crescita delle spese militari, aumento dell'inflazione e delle bollette per non parlare del carburante ecc, la guerra potrebbe avere conseguenze più devastanti del Covid tanto che in meno di un anno i costi potrebbero superare i 191,5 miliardi che incasseremo complessivamente dal Pnrr.

giorno", ha detto il religioso. "La gente ha bisogno di tranquillità e di pace, e non può che andare via" Il percorso verso l'Europa è spesso reso complesso "da politiche come quelle maturate nel contesto del processo di Khartoum", spiega don Zerai in riferimento a una piattaforma di cooperazione fra Paesi europei e africani nata nel 2014 a Roma, con l'omonima dichiarazione. "L'obiettivo non è quello del raggiungimento della dignità e dell'integrazione, quanto quello di creare una barriera che blocchi i migranti in Africa senza farli arrivare in Europa". Spesso molte delle persone che tentano di raggiungere i Paesi dell'Unione restano in campi profughi, "situati in luoghi desolati e isolati, come quelli del Sudan", denuncia il direttore di Habeshia. "Questo sistema va superato", l'appello del religioso. "L'Uganda ad esempio ha scelto una politica diversa, lascia che i profughi possano muoversi, in molti casi facilita anche l'acquisto di terreni", argomenta don Zerai parlando del Paese afri-

cano, che a oggi, stando a dati delle Nazioni Unite, ospita 1,5 milioni di rifugiati. Secondo il Dossier di Idos, nel mondo, nel 2021, l'83 per cento dei rifugiati è stato accolto in Paesi a reddito basso o medio. "Come mostra il dossier statistico sull'immigrazione di Idos nell'ultimo anno le domande di asilo sono raddoppiate, arrivando a circa 56mila. Come enti locali un altro elemento di difficoltà è rappresentato dall'alta percentuale di minori stranieri non accompagnati, che presentano complessità specifiche. E' necessario lavorare sul Sistema accoglienza integrazione (Sai) istituzionale; è un cantiere aperto ma è quello il contesto e lo strumento di cui disponiamo". Il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, delegato all'Immigrazione e alle politiche per l'integrazione dell'Associazione nazionale Comuni italiani (Anci), lo ha detto nel corso della presentazione Dossier. I problemi e le risorse degli enti locali nella gestione della migrazione nel contesto del Sai, che è

gestito dall'Anci, sono stati al centro dell'intervento di Biffoni. "Ci sentiamo non all'altezza della sfida rappresentata dai minori stranieri non accompagnati, che costituiscono il 20 per cento del sistema Sai" ha detto il primo cittadino toscano. "Per questo motivo abbiamo incontrato più volte il ministro degli Interni dello scorso governo e abbiamo già chiesto una riunione con il nuovo titolare del dicastero". Il sindaco ha poi fatto un breve bilancio sull'accoglienza dei migranti ucraini, in fuga dal conflitto scoppiato lo scorso febbraio con un'offensiva militare russa. Secondo quanto emerge dal Dossier, i cittadini provenienti dal Paese dell'Europa orientale accolti in Italia sono 154mila. Solo uno su dieci però è stato inserito nel sistema di accoglienza istituzionale. "Ci sono state tante luci: la normativa europea sulla protezione umanitaria ha mostrato un'Unione solidale e reattiva ed è interessante anche nell'ottica del superamento del Regolamento di

Dublino", ha commentato il sindaco, anche in riferimento alla discussa norma che disciplina la presa in carico delle domande di asilo all'interno dell'Ue, fra le altre cose. "L'accoglienza in famiglia si è dimostrata un'opzione valida su larga scala ma solo se sostenuta e organizzata dall'alto" ha concluso Biffoni. "L'accoglienza diffusa invece è stata attuata troppo lentamente". Se è vero che l'Italia è un Paese che vive nella totale negazione della sua multiculturalità e multireligiosità" e in definitiva "di se stessa" è altrettanto vero che "c'è un movimento culturale dal basso che lotta contro questa dinamica negativa, vivo e giovane, che cerca di riprendersi il futuro". Così all'agenzia Dire la scrittrice italo-ghanese Djarah Kan, a margine della conferenza. La riflessione dell'autrice di "Ladra di denti", edito dalla casa editrice People, parte da una domanda sugli ultimi trent'anni di politiche di gestione della migrazione italiane, descritti come fallimentari in più momenti

della conferenza di oggi. "Non credo che si possa dire che negli ultimi tre decenni l'Italia sia migliorata in termini di inclusività", riafferma anche la scrittrice, cresciuta a Castel Volturno, in provincia di Napoli. "L'Italia è un Paese multiculturale e multireligioso che nega a se stesso di esserlo", prosegue Kan. Una contraddizione che si rende evidente anche dal diffuso utilizzo della parola "tolleranza" quando si parla di migrazione. "In questo termine è insito una connotazione di forzatura: si tollera ciò che non dovrebbe essere", spiega l'autrice, che poi aggiunge: "Nel frattempo le condizioni delle persone che vivono nella marginalità peggiorano costantemente, senza che si vedano miglioramenti apprezzabili". Il quadro non è solo fosco però. "Sono speranzosa" afferma Kan perché c'è un movimento culturale dal basso che si oppone a tutta questa dinamica negativa, alimentata soprattutto dalla politica, in cerca di consensi, e che lavora per riprendersi il futuro".

Io sono "Il Signor Presidente Meloni": il capo dell'Esecutivo ufficializza la scelta

Arriva la comunicazione ufficiale. Giorgia Meloni vuole essere chiamata "il signor presidente del Consiglio dei ministri". A chiarire la volontà della nuova inquilina di palazzo Chigi, ci pensa una circolare del neo segretario generale, Carlo Deodato, indirizzata "a tutti i ministeri". Nero su bianco, su carta intestata della "Presidenza del Consiglio dei Ministri", si legge: "Per opportuna informazione si comunica che l'appellativo da utilizzare per il Presidente del Consiglio dei Ministri è: 'Il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giorgia Meloni'". Già nei giorni scorsi lo staff del capo del neonato Esecutivo aveva fatto sapere di propendere per l'utilizzo del maschile, dando vita a un dibattito non solo sul fronte politico ma anche linguistico, tanto da sollecitare l'Accademia della Crusca a "emettere sentenza" sulla formula scelta dal presidente del Consiglio.



Il mare di Pantelleria restituisce un antico tesoro

Oltre trecento anfore di età punica sono state individuate nel mare di Pantelleria a 130 metri di profondità, ad alcune centinaia di metri di distanza dal porticciolo di Gadir. Le immersioni, nell'ambito del progetto 'Pantelleria 2022', hanno avuto il coordinamento scientifico della Soprintendenza del Mare della Regione Siciliana e sono state effettuate da un team composto da sette subacquei della Sdss (The Society for Documentation of Submerged Sites).

Il sito archeologico è stato documentato da un gruppo di subacquei altofondalisti che ha rilevato una grande distesa di anfore sparse lungo una fascia di 400 metri. Il giacimento era stato individuato per la prima volta nel 2011 dai due subacquei Francesco Spaggiari e Fabio Leonardi. Adesso, la Sdss, guidata da Mario Arena, ha rivelato l'esatta consistenza del ritrovamento, documentando con immagini fotografiche e video la grande concentrazione di anfore puniche. "Siamo solo all'inizio di una campagna di rilievo e documentazione - dice il soprintendente del mare, Ferdinando Maurici - che certamente svelerà importanti tracce del passato. La costa nord di Pantelleria ha già restituito pre-



ziose testimonianze relative alla navigazione e alla frequentazione dell'Isola in tempi remoti. Continueremo lo studio di questo interessante e difficile sito subacqueo, vista la notevole profondità, grazie alla collaborazione dei professionisti che in questi anni ci hanno consentito di raggiungere eccellenti risultati nello studio della Battaglia delle Egadi". Nel corso delle immersioni sono state effettuate operazioni di rilievo e documentazione videofotografica, realizzando in particolare una fotogrammetria tridimensionale ad

alta risoluzione, attualmente in fase di elaborazione. Questo dettagliato rilievo consentirà di studiare la consistenza totale del sito archeologico, la tipologia delle anfore e la loro dispersione. Da una prima analisi delle immagini emerge che le anfore sono di cinque tipologie, tutte di epoca punica. La maggior parte si presenta in buono stato e, da una stima iniziale, meno di un terzo dei reperti individuati durante la ricognizione appare fratturato. L'analisi della fotogrammetria consentirà, comunque, di effet-

tuare un esame più dettagliato. "La tutela del patrimonio storico-archeologico della nostra Isola - commenta il dirigente generale del dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana, Franco Fazio - è il principale obiettivo della Regione e i tesori sommersi ne costituiscono una parte cospicua e peculiare. Le operazioni appena concluse a Pantelleria rafforzano le collaborazioni internazionali e confermano l'importanza del lavoro di ricerca, studio, tutela e valorizzazione che la Soprintendenza del

Mare porta avanti ormai da circa vent'anni nei fondali siciliani". In occasione della missione, grazie al metal detector subacqueo, sono stati individuati a Cala Tramontana, alla profondità di circa 20 metri, alcuni oggetti riconducibili al ritrovamento del 2011, quando fu scoperto e recuperato un tesoretto di circa quattromila monete puniche. Si tratta, in particolare, di: 11 chiodi in bronzo di un'imbarcazione naufragata nello stesso tratto di mare; 26 anelli in piombo facenti parte della dotazione dell'imbarcazione e alcuni frammenti in metallo, oltre ad alcuni in ceramica.

Il ritrovamento segue quello dell'anno scorso, sempre a Cala Tramontana, quando furono individuate 40 monete della stessa tipologia, nonché altri chiodi, materiale ceramico e anelli in piombo. I reperti recuperati sono stati trasferiti a Palermo presso il laboratorio di primo intervento della Soprintendenza del Mare per ulteriori studi e analisi. La Sdss collabora ormai da diversi anni con la Regione Siciliana, soprattutto nell'ambito delle operazioni di individuazione e recupero dei reperti pertinenti la Battaglia delle Egadi nell'isola di Levanzo.

Dire



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Nuove emergenze climatiche e vecchie norme inefficaci: Idos fa il punto sull'immigrazione



In Italia arriva un numero sempre maggiore di migranti in fuga da alluvioni e siccità. Il contesto di accoglienza è segnato da una politica "fallimentare", figlia di un Paese "che nega se stesso", ma chi lotta c'è. "Il Dossier statistico sull'immigrazione di quest'anno è dedicato ai migranti che esistono ma che in Italia non ci sono: non ci sono perché la mancanza di mezzi li ha bloccati nelle loro terre d'origine, rese invivibili da guerra e povertà; perché morti di stenti e violenze lungo il cammino che porta fino all'Europa; perché intrappolati in quell'assurdo 'gioco dell'oca' che si svolge ai confini dell'Unione; e poi arrivati qui ma invisibili, sequestrati in sacche di sfruttamento e assenza di diritti". Luca di Sciuolo, presidente di Idos, ha aperto così a Roma la conferenza di presentazione del Dossier statistico sull'immigrazione 2022, la 32esima edizione. Il Dossier viene prodotto da Idos in collaborazione con il Centro Studi Confronti, l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" e l'otto per mille alla Chiesa valdese. A emergere dal rapporto di quest'anno, come evidenzia Idos in una nota, il profilo di un'immigrazione "sempre più climatica". Nel 2021 infatti "i primi Paesi di origine delle persone arrivate nella nostra penisola erano tra quelli più colpiti da siccità e alluvioni. E il numero di migranti ambientali nel mondo è in continua crescita: secondo la Banca mondiale diventeranno 220 milioni nel 2050". Nel Dossier si evidenzia che il pianeta vive una fase di "grande sofferenza, dove una persona su 78 è costretta a lasciare la propria abitazione. Alla fine del 2021 - si legge ancora -, il mondo contava 89,3 milioni di migranti forzati, in aumento dell'8 per cento rispetto all'anno precedente, arrivati a superare la soglia dei 100 milioni dopo l'invasione russa dell'Ucraina dello scorso 24 febbraio". A questi, denuncia il comunicato, "si aggiungono i migranti forzati per cause climatiche, il cui numero resta per lo più non dichiarato, visto che in Italia e in Europa ai migranti climatici in quanto tali non viene riconosciuto lo status di rifugiato. Secondo l'Internal Displacement Monitoring Centre (Idmc), negli ultimi 15 anni i disastri naturali sono stati la causa principale della maggior parte degli sfollamenti interni. Solo nel 2021 - riferisce il dossier - sono stati registrati 23,7 milioni di nuovi sfollati per

cause ambientali, contro i 14,3 milioni prodotti dai conflitti. Tra i Paesi più colpiti: Cina, Filippine e India. Secondo la Banca mondiale, entro il 2050 i migranti ambientali potrebbero arrivare a 220 milioni di persone". "Trent'anni di mancata riforma su una legge di cittadinanza che esclude un milione di giovani nati e cresciuti qui; 20 anni di mancata abolizione della legge Bossi-Fini che ancora

oggi, dopo tre crisi economiche globali, continua a richiedere la stipula e la vigenza di un contratto di lavoro continuativo per il rilascio di un permesso di soggiorno; 14 anni di mancata pianificazione di programmi triennali di ingressi nel Paese, con il risultato di 11 decreti flussi sottodimensionati rispetto alle necessità reali dell'Italia". Sono alcuni degli "anniversari" che segnano "anni di

una cosciente volontà politica vessatoria e inferiorizzante" nei confronti dei migranti, secondo il presidente di Idos. Secondo Di Sciuolo, mantenere i migranti in una condizione di svantaggio sociale "fa comodo ai governanti, che fanno affidamento sul vecchio metodo del capro espiatorio". Alcuni dei dati che emergono dal Dossier sembrano mostrare i risultati di poli-

tiche che tengono i migranti ai margini della vita produttiva del Paese. In un video di presentazione del documento si parla di "segregazione lavorativa". I cittadini stranieri rappresentano il 10 per cento del totale della forza lavoro italiana ma il 16 per cento delle persone disoccupate. Più della metà di queste persone senza occupazione, il 52 per cento, è costituito da donne. Circa il 64 per cento di questi lavoratori è impiegato in settori a bassa qualificazione, contro il 31 per cento che si riscontra fra i cittadini italiani. Un terzo dei lavoratori stranieri è occupato in comparti vulnerabili e privi di garanzia standard. "Nel nord dell'Etiopia c'è un conflitto che prosegue da due anni e che si stima abbia causato la morte di 500mila persone, eppure non vedo grande allarmismo sui media occidentali, direi che praticamente non se ne parla. E poi in tutto il Corno d'Africa ci sono una carestia e una siccità molto forti, che spingono le persone alla fuga per sopravvivere, non per migliorare le proprie condizioni". La denuncia è di don Mussie Zerai, sacerdote eritreo e attivista, fondatore dell'agenzia Habeisha. Il direttore di Habeshia, nel corso del suo intervento, ha premesso che la migrazione "è un fenomeno che non può essere arrestato ma che deve essere governato con intelligenza, pragmatismo ma soprattutto umanità". Don Zerai ha poi dedicato una riflessione alla migrazione dall'Africa subsahariana e in modo particolare dal Corno d'Africa, sua regione di provenienza. "In Somalia si verificano circa tre attentati al

Bankitalia: "Poche imprese assicurate su cyberattacchi"



minore dimensione e per quelle localizzate al Sud e nelle Isole; sono maggiori per le imprese che hanno subito un danno negli anni precedenti o che considerano il rischio rilevante per la loro attività. Tra le principali motivazioni della mancata assicurazione vi sono il costo eccessivo della polizza e la mancanza di informazioni adeguate. Infine circa tre imprese su quattro indicano che la banca principale con cui hanno rapporti di credito non è stata informata della condizione assicurativa dell'azienda.

domenica 30 lunedì 31 ottobre 2022

Il Pd rinasce dall'opposizione e taglia i ponti con Matteo Renzi. Enrico Letta fa partire il percorso costituente con l'annuncio delle primarie il 12 marzo. Nel discorso alla direzione il segretario 'traghetto' mena fendenti al Governo e rende la pariglia a Matteo Renzi che lo aveva accusato di essere il responsabile della vittoria della destra. "Una parte dell'opposizione ha già appeso le tende dalla parte della maggioranza - dice Letta - È un'opposizione che di opposizione non ha nulla. Perché chi interviene sulla fiducia e passa tre quarti del suo tempo a parlare male dell'opposizione è una stampella della maggioranza", osserva il segretario dem. Insomma il Pd continuerà a dialogare con le altre minoranze ma "senza farsi prendere in giro". Netta la critica al Governo. "Ha le priorità sbagliate", dice Letta dopo che Calderoli ha annunciato di voler far ripartire il percorso delle autonomie regionali. "Con la recessione che ci aspetta, i problemi degli italiani sono altri". Scompare dal programma dell'esecutivo il tema

Pd all'assalto, Letta rompe con Renzi: "È una stampella di Meloni". Verso il Congresso a tappe forzate



ambientale. "Il cambiamento climatico non esistesse serviva un ministro più ambizioso di Gilberto Pichetto Fratin", spiega il leader dem. Quanto a Giorgia Meloni, secondo il segretario del Pd "fa sorridere che la si definisca atlantista e europeista.

Ha un'idea di Europa che non prevede il voto a maggioranza su temi importanti come l'immigrazione e l'energia". Nella vicenda dell'innalzamento da parte del Governo secondo Letta "c'è molta parte della filosofia" che l'esecutivo "ha co-

minciato a mettere in campo: la filosofia del 'liberi tutti' che aiuta chi può evadere contro gli interessi di chi non può e non vuole evadere". Chi sarebbero i beneficiari dell'innalzamento della parte del Paese che non deve essere avvantaggiata". Capitolo sanità. Per il segretario dem quello presieduto dalla leader di Fdi "è un Governo che fa retromarcia su tutte le misure legate al Covid. Le scelte fatte dal Governo sono profondamente sbagliate. Il chiaro segno è di disattendere la filosofia delle scelte che hanno portato il nostro Paese ad affrontare la pandemia. Il messaggio del Governo è 'liberi tutti'. È sbagliato nei toni e nei tempi. Ed è irrispettoso nei con-

fronti dei protagonisti della lotta al Covid. Dà un'indicazione di marcia che noi rifiutiamo". Con questo profilo di opposizione 'dura e pura' il Pd si appresta a vivere il congresso che lo porterà ad avere una nuova classe dirigente per il 12 marzo, data delle primarie. Letta indica un percorso di apertura che tenta di mettere sotto scacco le correnti. Sarà possibile, cioè, tesserarsi al partito e quindi partecipare al congresso fino all'ultimo momento prima del voto ai candidati alla segreteria. In questo modo si limita lo strapotere delle aree organizzate che hanno sempre utilizzato il tesseramento per pilotare la dinamica congressuale e ricavarsi una quota di influenza interna.

A Napoli la manifestazione per la pace. De Luca: "In 50mila per chiedere il cessate il fuoco"

A Napoli è stato il giorno della grande manifestazione per la pace organizzata dalla Regione Campania e fortemente voluta dal governatore Vincenzo De Luca per invocare un immediato cessate il fuoco. Migliaia gli studenti giunti in piazza del Plebiscito con tante bandiere della pace che sventolano insieme ai gonfaloni di numerosi Comuni della Campania. Sul palco la presentatrice Veronica Maja ha definito "la città di Napoli e la Regione Campania ambasciatrici della pace", quindi la lettura di una lettera che la senatrice a vita Liliana Segre ha inviato a De Luca. "La pace - questo un passaggio della lettera - va certo perseguita. Occorre fermare le morti e le distruzioni, non vogliamo più vedere città bombardate, persone che fuggono a migliaia, infrastrutture, raccolti, centrali nucleari ed elettriche distrutte o messe a serio rischio.



Anche quello del ricorso ad armi nucleari tattiche da parte della Russia è un incubo che la comunità internazionale deve cercare di scongiurare in ogni modo". Segre prosegue: "Per questo occorre puntare ad un cessate il fuoco e all'inizio di veri e seri colloqui di pace. Condivido la proposta, alla base della vostra iniziativa, per

una conferenza di pace sotto egida Onu e che coinvolga, con l'Europa, anche gli Usa e la Cina. Deve trattarsi però di una pace giusta. Che rispetti il diritto dell'Ucraina all'integrità e alla dignità nazionale e garantisca a tutta l'Europa orientale un futuro assetto di pace e di convivenza fra diversi".

"Saremo in 50mila in questa piazza, è per questi ragazzi che dobbiamo arrivare al cessate il fuoco, che dobbiamo svegliare l'Italia e l'Europa dal sonno della ragione". Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca interviene così prima che sul palco allestito in piazza del Plebiscito, a Napoli, si dia il via alla manifestazione per la pace organizzata dall'ente di palazzo Santa Lucia. "Ci sembra particolarmente ipocrita la postura del governatore e del Partito democratico in generale: da febbraio ad oggi non hanno fatto altro che parlare di armi, bollandolo come putiniano chi poneva quella diplomazia come unica soluzione possibile del conflitto in corso, come mai adesso questi signori scalpitano parlando di pace?". Così in una nota un gruppo di studenti dei collettivi di diverse scuole napoletane che in

piazza a Napoli hanno contestato la manifestazione per la pace organizzata dalla Regione Campania. "Il Partito democratico nella fattispecie in questi mesi non ha fatto altro che ribadire che era necessario solo ed unicamente inviare armi, come mai adesso spinge per risoluzione pacifica del conflitto? Ci pare un po' opportunistico, forse si tratta di una tattica alquanto goffa per recuperare il disastro elettorale dello scorso settembre", proseguono gli studenti. Poi un passaggio sull'alternanza scuola-lavoro. "Anziché fingersi pacifista per recuperare un paio di punti percentuali, il Partito democratico farebbe bene a chiedere scusa per un'altra guerra che si consuma in casa nostra, quella dell'alternanza scuola lavoro che in nove mesi ha ucciso tre nostri giovani fratelli", concludono i ragazzi.

Dire

Caro Bollette, solo la Germania e la Francia hanno speso più di noi per i sostegni

Per contrastare il caro bollette, nell'UE a 27 solo gli esecutivi di Germania e Francia hanno stanziato in termini assoluti più risorse di quelle messe in campo dal governo Draghi. Se tra settembre 2021 fino ad ora Berlino ha approvato una spesa in più anni pari a 264,2 miliardi di euro, Parigi, invece, ha destinato 71,6 miliardi, mentre il Governo Draghi ne ha erogati 62,6 miliardi. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato i dati Bruegel. Sebbene erogati in più anni è vero che le famiglie e le imprese tedesche potranno beneficiare su un ammontare complessivo di aiuti pari al 7,4 per cento del Pil. Tuttavia, va comunque ricordato che la Germania è la prima potenza industriale dell'Unione Europea, conta 24 milioni di abitanti in più del nostro Paese e solitamente affronta, dal punto di vista meteorologico, mesi invernali molto più rigidi dei nostri. Se, invece, analizziamo le risorse stanziare per mitigare il costo delle bollette di luce e gas in rapporto al Pil, l'unico paese che precede i tedeschi è Malta (7,7 per cento). Seguono, come dicevamo, la Germania (7,4), la Lituania (6,6), la Grecia (5,7) e i Paesi Bassi (5,3). In termini complessivi, in questo ultimo anno i 26 paesi dell'UE (non sono disponibili i dati dell'Ungheria) hanno messo a disposizione di famiglie e imprese 566,2 miliardi di euro, pari al 3,9 per cento del Pil europeo. Solo per aver definito nell'ultimo Consiglio europeo un possibile accordo sull'introduzione di un tetto



temporaneo al prezzo del gas, su acquisti e stoccaggi comuni, nell'ultima settimana il costo di questa materia prima è sceso sotto i 100 euro al MWh. Non è detto che la situazione sia in via di risoluzione, comunque è un segnale molto positivo che va nella direzione auspicata. Tuttavia, se la questione legata al caro prezzi sembra si stia "ricomponendo", rimane il grosso problema dell'insufficiente offerta estrattiva. Nonostante l'ottimo lavoro eseguito dal governo Draghi sul fronte della diversificazione dei paesi fornitori di gas, rimane ancora la grossa incognita legata alle ritorsioni russe. Se il prossimo inverno questi ultimi dovessero azzerare i flussi energetici, allora saremmo costretti a razionare l'utilizzo del gas e, conseguentemente, anche dell'energia elettrica sia alle famiglie sia alle imprese. E' uno scenario che dobbiamo scongiurare perché potrebbe interessare non solo il nostro Paese, ma l'intera Europa, con conseguenze sociali ed economiche molto preoccupanti. Per questo è importante tornare ad estrarre più gas, anche in Italia, chiedendo anche a Olanda e Francia di allinearsi a questa nuova politica energetica.

Boom Ducati, stacca lungo sui mercati, a settembre è nuovo record di ricavi: "Supereremo il miliardo"

Vincente in pista e sul mercato. Ducati registra un altro record di ricavi nel terzo trimestre del 2022 e si avvia a superare per la prima volta nella sua storia il miliardo di fatturato. Lo ha anticipato nei giorni scorsi l'amministratore delegato, Claudio Domenicali, lo confermano i numeri pubblicati oggi dalla casa di Borgo Panigale relativi ai primi nove mesi dell'anno, che si sono conclusi con vendite per 872 milioni di euro. Si tratta della cifra più alta mai registrata dall'azienda nel periodo indicato, con una crescita del 21% rispetto al 2021. Dati in crescita si registrano anche per l'utile operativo che passa da 67 a 109 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2021 (+62%). Dall'inizio dell'anno sono state consegnate 49.873 moto agli appassionati, un numero leggermente superiore allo stesso periodo del 2021 (49.719). Ciò significa che la perdita di consegne subita da Ducati nel primo semestre del 2022 è stata recuperata. "L'ultimo trimestre del 2022 ha visto un netto miglioramento della crisi logistica e di approvvigionamento in



corso. Grazie a questa ripresa e a un'efficiente strategia portata avanti con i nostri fornitori e partner, siamo riusciti a recuperare il deficit di consegne registrato nella prima metà dell'anno.

Inoltre, nonostante le difficoltà, i risultati economici di Ducati sono straordinari e rappresentano un altro record in termini di ricavi", spiega Domenicali. "Questa performance finanziaria è molto importante per poter sostenere i piani futuri dell'azienda e mantenere l'attitudine all'avanguardia di Ducati nel campo della tecnologia motociclistica", aggiunge l'ad. L'Italia si conferma il primo mercato con 8.283 moto consegnate, seguita dagli Stati Uniti con 6.595 e dalla Germania con 5.701. La forte popolarità del marchio continua a crescere in Cina, quarto mercato per Ducati, dove la crescita è rimasta costante nel terzo trimestre, con 4.103 unità consegnate che rappresentano un aumento del 15% rispetto allo stesso periodo del 2021. Anche nel terzo trimestre la Multistrada V4 si conferma il modello più performante della gamma Ducati, raggiungendo le 8.776 unità consegnate durante l'anno. Seguono il Monster con 6.903 moto e la famiglia degli Scrambler 800 con 5.771 unità.

Dire

Polonia: elenco richieste di risarcimento alla Germania per i danni della II guerra mondiale

Spedizione Everest, arrivati al laboratorio "Piramide" per test medici



Il progetto internazionale 'Lobuje Peak-Pyramid: Exploration & Physiology 2022' che ha arruolato un gruppo di 22 italiani, uomini e donne, di età compresa tra i 20 e i 60 anni è entrato nel vivo. Lo studio coinvolge inoltre diversi esperti, provenienti da 12 atenei italiani ed esteri, oltre a 7 centri di ricerca internazionali. L'obiettivo è quello di rilevare, registrare e studiare, durante le varie tappe del viaggio, i parametri fisiologici e clinici, le performance fisiche individuali e l'impatto psicologico che un viaggio del genere può avere su degli sportivi a livello non agonistico. Dopo una prima fase di scolaria, iniziata il 20 ottobre scorso i 22 partecipanti, oggi, dopo vari giorni di trek, hanno raggiunto il Laboratorio-Osservatorio Internazionale Piramide, base scientifica, situata a Lobuche, nel Distretto di Solukhumbu, in Nepal, sul versante meridionale del monte Everest ad un'altitudine di 5000 metri. Un luogo di alto profilo e di valore scientifico dove possono accedere solo pochi gruppi, composti da scienziati internazionali che sviluppano progetti approvati dall'Associazione EV-K2-Minoprio e dal governo nepalese. Com'è strutturato il centro "Sono presenti all'interno di questo sofisticatissimo centro di ricerca circa 25 posti letto e diversi ambienti per la ricerca. L'aspetto emozionante è dato dal fatto che sarà proprio la spedizione di quest'anno diretta dal professor Vittore Verratti a 'inaugurare' nuovamente (dopo i vari lockdown) i laboratori Dire, Agostino Da Polenza, Segretario Generale per il Coordinamento di EvK2Minoprio. "Ho 67 anni e da oltre 30 anni- prosegue Da Polenza- coordino questo laboratorio dove i 22 membri del gruppo verranno testati per comprendere l'impatto dell'alta quota sulle funzioni fisiologiche di uomini e donne. Ma come gruppo di lavoro, come Ev-K2-Minoprio, ci occupiamo anche di studi nell'ambito dell'impatto che hanno i cambiamenti climatici e attività legate alla cooperazione".

"Il laboratorio Piramide è stato rilanciato da un gruppo di ingegneri e architetti di alto profilo. Siamo ospiti dei nepalesi e posso dire che il professor Verratti e il suo gruppo, sono rispettosi delle relazioni internazionali sempre nel segno della scienza", ha concluso Da Polenza.



La Polonia, non soddisfatta dei miliardi sino ad oggi pompati da Usa e UE, non intende rinunciare alle riparazioni tedesche per i danni causati durante la seconda guerra mondiale e ne chiederà il pagamento. Le richieste alla Germania riguardano l'elenco completo dei requisiti includendo molti elementi. Secondo il documento, per soddisfare tutte le richieste di Varsavia, la Germania (entrambe Paesi aderenti alla Unione Europea) deve rimborsare alla Polonia le perdite per un importo di 6,2 trilioni di zloty (circa 1,3 trilioni di dollari). La somma dovrebbe risarcire le vittime dell'aggressione e dell'occupazione tedesca e le loro famiglie per i danni e del danno loro causati, restituire i valori culturali sottratti al territorio polacco, nonché i beni e le passività delle banche statali polacche, per saldare i debiti degli uffici di credito che lavoravano per la Germania. Inoltre, i tedeschi sono obbligati a garantire la piena riabilitazione degli attivisti assassinati della minoranza polacca prebellica e compensare le perdite delle organizzazioni polacche in Germania. E dovranno regolamentare lo stato attuale dei polacchi e delle persone di origine polacca in Germania, ripristinando il loro status di minoranza nazionale, e adottando misure efficaci per

Caro energia, telefonata Meloni-Scholz



Il caro energia è stato al centro della telefonata tra il presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni e il Cancelliere della Repubblica Federale di Germania Olaf Scholz. "Meloni ha ribadito l'importanza dei passi avanti compiuti a livello europeo e ha ribadito l'urgenza di arrivare, quanto prima, a misure concrete per ridurre i prezzi dell'energia" scrive in una nota Palazzo Chigi. Oltre al dossier energetico e alla guerra in Ucraina, sono stati affrontati anche quelli "relativi alla gestione europea dei flussi migratori e al tema della crescita economica". I due leader hanno posto l'accento sulla forte partnership tra Italia e Germania. Meloni ha ricordato l'impegno dell'Italia nel sostegno a Kiev sul fronte politico, militare, economico e umanitario e consapevole di come la ricostruzione dell'Ucraina rappresenti un aspetto cruciale.

nato al fatto che la Polonia ha annesso illegalmente terre tedesche che la Germania era pronta a scambiare con l'importo della "riparazione" richiesta.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Congressi 201/B - 00163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità

SPOT

pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it

+39 075 9273963

Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email redazione@agc-greencom.it

Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

Zelensky: "Israele collabora con l'intelligence ucraina"



Mosca, 13.000 volontari durante la mobilitazione



"Circa 13.000 cittadini" russi "si sono offerti come volontari" durante la mobilitazione ordinata da Putin per il conflitto in Ucraina: lo ha detto il ministro della Difesa russo, Serghiei Shoigu, in un incontro con il presidente. "Durante la mobilitazione parziale, oltre 1.300 rappresentanti del potere esecutivo e oltre 27.000 uomini d'affari sono stati inviati nelle forze armate. Circa 13.000 cittadini si sono offerti volontari prima di ricevere le notifiche di coscrizione e sono stati inviati nelle forze armate come volontari. L'età media dei cittadini mobilitati è di 35 anni", ha detto Shoigu. Lo riporta la Tass.

La Russia "si è detta disponibile a un dialogo con Ucraina e Stati Uniti", scelta che la Cina "accoglie con favore".

Non sappiamo quanto questa scelta influirà sui rapporti fra Russia e Israele (sino ad oggi abbastanza decenti per il controllo della situazione in Medio Oriente), ma Zelensky ha affermato, senza smentite, che ormai Israele ha iniziato a lavorare con l'Ucraina per l'intelligence, aggiungendo che la cooperazione tra i due paesi è su una traiettoria positiva. "Lo affermo onestamente, ma sono soddisfatto degli ultimi giorni", ha detto il comandante supremo Ucraino, aggiungendo "abbiamo iniziato a lavorare. Non fornirò dettagli perché la nostra intelligence sta lavorando, ma voglio dire che, dopo una lunga pausa, vedo passaggi [come andare avanti]." Tut-

tavia l'incontentabile Zelensky si attende una cooperazione ancora maggiore "perché Israele è uno stato che sa in dettaglio cosa sono la guerra e la tragedia e la società israeliana sostiene pienamente gli ucraini" dove l'utilizzo strumentale della Shoà appare molto forzato, soprattutto considerando che il collaborazionista dei nazi Bandera, oggi eroe nazionale, diede un suo rilevante contributo allo sterminio degli ebrei ucraini. Le dichiarazioni del presidente ucraino sono arrivate a seguito delle rivelazioni di un maggiore coinvolgimento iraniano nella fornitura di armi alla Russia e nell'addestramento al suo esercito al loro uso. E Zelensky ha affermato, furbescamente, che la reti-

Telefonata Meloni-Zelensky, Il Presidente del Consiglio: "Impegno dell'Italia per la cessazione della guerra"

Colloquio telefonico tra il premier italiano, Giorgia Meloni, e il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky. Il presidente del Consiglio, spiega una nota di Palazzo Chigi, "ha rinnovato il pieno sostegno del governo italiano a Kiev nel quadro delle alleanze internazionali sul fronte politico, militare, economico, umanitario e per la futura ricostruzione e ha confermato l'impegno dell'Italia per ogni sforzo diplomatico utile alla cessazione dell'aggressione della Federazione Russa ai danni dell'Ucraina. Nel corso del faccia a faccia, Meloni si è detta fiera della grande solidarietà dimostrata dal popolo italiano nei confronti dei cittadini ucraini accolti in Italia e ha poi auspicato il rinnovo dell'intesa sull'esportazione del grano dai porti ucraini, accordo fondamentale per scongiurare una possibile crisi alimentare. Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, si è congratulato con il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per la sua nomina nel corso del loro colloquio telefonico. "Spero in un'ulteriore proficua collaborazione", ha scritto Zelensky su Twitter riferendo del colloquio, "abbiamo discusso dell'integrazione dell'Ucraina in Ue e nella Nato". "Le ho parlato della situazione attuale nel nostro Paese e l'ho invitata a visitare l'Ucraina", ha concluso il leader di Kiev.



Russia, avvertendo che Mosca avrebbe aiutato l'Iran a sviluppare armi nucleari. La scorsa settimana il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha inviato una richiesta formale a Gerusalemme per i sistemi di difesa missilistica, che ha ribadito giovedì scorso in una telefonata con il primo ministro Yair Lapid. Il ministro della Difesa israeliano Benny Gantz ha approvato l'inizio all'Ucraina di sistemi di allerta precoce per attacchi missilistici, ma non di armi difensive, delle quali peraltro Tel Aviv non si può privare proprio per il suo sistema di difesa. Sino ad oggi Israele ha inviato aiuti umanitari, non militari, grazie al meccanismo di de-conflitto di Gerusalemme con Mosca, che consente alle forze armate israeliane di colpire obiettivi iraniani in Siria, dove la Russia ha una presenza significativa. Nel frattempo, negli ultimi mesi, la Russia ha ritirato gran parte del suo esercito dalla Siria a causa delle continue perdite in Ucraina lasciando spazio all'iniziativa israeliana, ma il desiderio di Zelensky di coinvolgere tutto l'Occidente in una escalation mondiale è irrefrenabile e solo Washington, ancora convinta di vincere la guerra, potrebbe placarlo.

La Russia "si è detta disponibile a un dialogo con Ucraina e Stati Uniti", scelta che la Cina "accoglie con favore". Lo ha detto il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino, Wang Wenbin, in alcune dichiarazioni riportate dal Global Times riguardo al colloquio telefonico avvenuto ieri tra i ministri degli Esteri di Cina e Russia, Wang Yi e Sergei Lavrov. Pechino ha affermato Wang, auspica che le parti "intensi-

Cina favorevole a negoziati diretti tra Russia, Stati Uniti ed Ucraina

sifichino gli sforzi diplomatici per attenuare e risolvere" il conflitto al più presto con "negoziati e altri canali politici". Punto focale del colloquio, ha detto ancora Wang, "anche il divieto" di utilizzo di "armi di distruzione di massa". Lavrov, precisa il ministero degli Esteri di Mosca, ha "in-

formato" Wang degli "sviluppi nell'operazione militare speciale" in Ucraina e ha "ringraziato" il gigante asiatico - che non ha mai condannato l'invasione russa dell'Ucraina - "per il sostegno alla posizione della Russia sulla necessità di una soluzione equa intorno all'Ucraina e ai suoi

sforzi per prevenire le provocazioni che coinvolgono componenti di armi di distruzione di massa". Russia e Cina, riporta l'agenzia Tass, intendono "migliorare il coordinamento" a livello di Consiglio di Sicurezza Onu e nell'ambito delle organizzazioni internazionali.

di Flavia Zandonati

Arriva a Novembre per i lavoratori pubblici e privati il bonus 150, circa 22milioni di italiani potranno beneficiare della nuova indennità introdotta con il decreto Aiuti ter. Il bonus, diversamente da quello precedente dei 200 euro, abbassa il tetto di reddito da 35 a 20mila euro, per rientrare nella platea dei beneficiari, dunque, occorre avere una retribuzione imponibile, nella competenza del mese di novembre, non superiore a 1.538 euro. Nello specifico, il decreto-legge n. 144/2022 ha previsto all'articolo 18, comma 1: "Ai lavoratori dipendenti, con esclusione di quelli con rapporto di lavoro domestico, aventi una retribuzione imponibile nella competenza del mese di novembre 2022 non eccedente l'importo di 1.538 euro, e che non siano titolari dei trattamenti di cui all'articolo 19, è riconosciuta per il tramite dei datori di lavoro, nella retribuzione erogata nella competenza del mese di novembre 2022, una somma a titolo di indennità una tantum di importo pari a 150 euro. Tale indennità è riconosciuta in via automatica, previa dichiarazione del lavoratore di non essere titolare delle prestazioni di cui all'articolo 19, commi 1 e 16". Il lavoratore dunque, deve presentare al proprio datore di lavoro, per percepire l'indennità, una dichiarazione con la quale afferma di non essere titolare di uno o più trattamenti pensionistici a carico di qualsiasi forma previdenziale obbligatoria, di pensione o assegno sociale, di pensione o assegno per invalidi civili, ciechi e sordomuti, nonché di trattamenti di accompagnamento alla pensione ovvero appartenere ad un nucleo familiare beneficiario del Reddito di cittadinanza. Il bonus viene riconosciuto per il tramite del datore di lavoro, è necessario, ovviamente che sussista un rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato nel mese di novembre 2022 oltre che tutti gli altri requisiti previsti all'art 18 del decreto Aiuti ter. Il comma 2 del citato articolo, inoltre, dispone che: "l'indennità di cui al comma 1 è riconosciuta anche nei casi in cui il lavoratore sia interessato da eventi con copertura di contribuzione figurativa integrale dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)". Per-

Decreto Aiuti ter: a novembre il bonus da 150 euro per i lavoratori dipendenti Ecco come richiederlo



tanto, l'indennità va erogata anche a favore di quei lavoratori la cui retribuzione risulti azzerata in virtù degli eventi tutelati, si pensi ad esempio ai congedi parentali, fermo restando il rispetto

del limite di 1.538 euro. Diversamente, l'indennità non può essere riconosciuta, pur sussistendo il rapporto di lavoro nel mese di novembre 2022, nell'ipotesi in cui la retribuzione ri-

sulti azzerata a causa della sospensione del rapporto di lavoro per eventi, previsti dalla legge o dalla contrattazione, non coperti da contribuzione figurativa a carico dell'Istituto come nel caso

Italgas: "Nel 2022 posati 272 km di nuove condotte"



In Italia, nei primi nove mesi del 2022 sono stati posati 272 km di nuove condotte; in Sardegna la realizzazione di nuove reti completamente digitali ha raggiunto un'estensione complessiva di 909 km su un totale da realizzare di circa 1.110 km e sono stati messi in servizio 11 nuovi impianti di stoccaggio e rigassificazione di GNL per un totale di 64 impianti al servizio dei Bacini in concessione. E' quanto si legge in un comunicato diffuso dalla società italiana specializzata in distribuzione di gas.

dell'aspettativa non retribuita. Per approfondire l'argomento è possibile visionare la circolare INPS 17 ottobre 2022, n. 116.



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'intero del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



L'Opec teme la recessione in Europa che determina il calo della produzione di petrolio



L'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio e i suoi partner hanno deciso di ridurre la produzione di 100.000 barili al giorno per la prima volta dalla pandemia. Per cambiare l'umore dell'OPEC è bastato abbassare il prezzo del petrolio sotto i 100 dollari al barile. Gli stati partecipanti all'accordo hanno indicato le ragioni della minaccia alla crescita economica mondiale e, di conseguenza, della domanda di petrolio. Tuttavia, nonostante un significativo rallentamento della domanda e la prospettiva di una recessione globale, le cose non stanno andando lisce neanche dal lato dell'offerta: la minaccia di imporre un tetto massimo di prezzo solo al petrolio russo pesa. Dall'inizio dell'anno, l'OPEC+ ha costantemente aumentato la propria quota di produzione di petrolio di circa 400mila

barili al giorno, ma questo movimento si è bloccato a settembre, quando il cartello e i suoi partner hanno deciso di limitare la crescita a soli 100.000 barili. Taglio è simbolico che non contrasta, sostanzialmente, dalla decisione di aumentare la produzione a settembre di un minimo di 100.000 barili al giorno, anche se i partecipanti all'operazione OPEC+ stanno ancora producendo significativamente meno dei volumi dichiarati. La colpa non è solo della Russia, che, tra l'altro, ha quasi ripristinato i suoi dati di produzione in estate, ma anche di molti altri paesi che non hanno potuto far fronte a problemi tecnici, come Iraq, Nigeria e Angola. Il principe ereditario Mohammed bin Salman ha ammesso disappunto per un tetto teorico estremamente basso, anche se la sua vera preoccupazione è il

Pa: Salvini, "Non sapevo che stipendi dei dipendenti ministero tra i più bassi"



"Non sapevo che gli stipendi dei dipendenti del ministero che presiedo siano tra i più bassi della Pa". A dirlo Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, intervenendo in videocollegamento al 66° Congresso nazionale degli ordini degli ingegneri d'Italia dal titolo "Confini - Linguaggi, progetti e idee per un futuro sostenibile" in corso a La Spezia sulla nave Msc Crociere. "Evidentemente - ha sottolineato - non ne fa un'attrattiva straordinaria per i professionisti, in sede di bilancio provvederò ad intervenire su questo".

calo degli investimenti nel settore particolarmente preoccupanti per i continui lockdown in Cina, princi-

Ponte sullo Stretto: Salvini, fatta prima riunione su tempi e costi

"I primi documenti ufficiali per il Ponte sullo Stretto sono del 1969, per me sarà un orgoglio realizzarlo. Ci sono tempi e costi, l'insularità a siciliani e calabresi costa 6 miliardi all'anno. Ho già fatto la prima riunione operativa informale con una decina di docenti universitari, ingegneri ed esperti su questo tema. Quando uno mi dice non si può fare o me lo certificano oppure io voglio andare fino in fondo". Lo ha detto il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini collegato con il Congresso Nazionale degli Ordini Ingegneri. Poi Salvini è intervenuto anche su un punto decisamente controverso, quello degli appalti: "Il terrore della firma per tecnici e politici è qualcosa che non può più essere. Rivedere il ruolo della Corte dei Conti, dell'abuso d'ufficio significa accelerare, firmare e prendersi delle responsabilità. La deadline è quella del 31 marzo per rispettare le scadenze Pnrr - ha aggiunto - tra fine ottobre e novembre bisogna chiudere la partita. L'idea è quella di un codice degli appalti autoapplicativo con la data di entrata in vigore certa".



pale motore della crescita economica mondiale, e la difficile situazione del suo mercato immobiliare. Secondo i risultati di agosto, le importazioni in Cina sono cresciute solo dello 0,3% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, fattore che indica la debolezza della domanda. Preoccupano anche i rischi di recessione in Europa sull'orlo della recessione come in Germania dove i nuovi ordini di beni durevoli sono in calo da cinque mesi consecutivi a causa dell'accelerazione dell'inflazione. Negli Stati Uniti, la produzione ha continuato a crescere, raggiungendo 11,8 milioni di barili al giorno, in gran parte a causa della produzione record dal campo di scisto. Un risultato che è il più alto da aprile 2020 dimostrando che l'industria petrolifera americana si è ripresa dalle conseguenze della pandemia. Infine gli Stati Uniti, hanno continuato ad intervenire

dalle proprie riserve strategiche vedendo in agosto circa 8 milioni di barili di petrolio in una volta, il massimo da aprile. Di conseguenza, già a luglio la produzione mondiale ha superato i 100 milioni di barili al giorno, poco oltre la domanda media prevista per l'anno (99,7 milioni di barili). L'embargo petrolifero dell'UE sulla Russia, comporterà inevitabilmente la cessazione delle esportazioni verso molti paesi, oltre a nuove turbolenze logistiche. Eppure solo una recessione globale veramente profonda rappresentata da una vera minaccia per l'industria petrolifera, ma finora le previsioni della maggior parte degli analisti per la fine dell'anno e l'inizio del prossimo non sono ancora così fosche. Ciò significa che la probabilità di vedere il petrolio a \$ 100 o addirittura \$ 120 al barile è molto maggiore che a \$ 50.

Accordo sul debito dell'Argentina La palla passa al Fondo monetario

Il ministro dell'Economia dell'Argentina, Sergio Massa, ha annunciato che il governo ha raggiunto un accordo con il Club di Parigi per rifinanziare un debito di 2,4 miliardi di dollari. "Voglio dire che abbiamo concluso con successo l'intesa con il Club di Parigi per l'Argentina, per tornare a normalizzare i rapporti del nostro Paese, delle nostre aziende, per i nostri lavoratori, con i Paesi del blocco europeo", ha detto Massa in una conferenza stampa. Pur senza entrare nei dettagli finanziari, il ministro dell'Economia ha quindi sottolineato che l'accordo tiene conto dell'attuale contesto geopolitico globale. "Siamo un Paese debitore finanziario ma creditore ambientale. Siamo uno dei Paesi che garantisce la sicurezza alimentare globale, e siamo uno dei primi Paesi che ha sofferto l'impatto della guerra globale sulla propria economia. E noi siamo uno dei Paesi che garantisce sicurezza energetica e tutto questo dobbiamo affermarlo guardando al nostro modello di sviluppo". Massa, secondo quanto ha riferito il quotidiano "Clarín", ha partecipato telefonicamente dall'Argentina agli incontri della missione tecnica argentina nella capitale francese. Il team tecnico argentino a Parigi è stato guidato dal responsabile



dei rapporti con le organizzazioni multilaterali e capo dell'Istituto nazionale di statistica (Indec), Marco Lavagna, e dal capo dei consiglieri del ministero delle Finanze, Leonardo Madcur. I colloqui formali tra le parti erano iniziati giovedì senza la presenza del ministro. Il titolare del dicastero dell'Economia si recherà in Francia a novembre per suggellare l'accordo con il Club di Parigi per il rifinanziamento degli oltre 2 miliardi di dollari rimasti di debito e degli interessi accumulati fino al 2022. L'obiettivo del governo argentino è quello di allungare

i termini di pagamento e ridurre il tasso di interesse, che attualmente è del 9 per cento. Quello del negoziato dell'Argentina con il Club di Parigi è un dossier che le parti hanno rimandato diverse volte in attesa del raggiungimento di un'intesa solida tra il governo di Alberto Fernandez e il Fondo monetario internazionale sul debito di 54 miliardi di dollari contratto nel 2018 dal governo dell'ex presidente Mauricio Macri e caduto in default già nel 2019. Una delle richieste esplicitate fatte dall'Fmi a Buenos Aires nel documento a margine del-

Grano ucraino L'Onu sollecita intesa più ampia



L'Onu ha esortato le parti coinvolte, Ucraina, Russia e Turchia, a rinnovare l'accordo di Istanbul sull'esportazione del grano dai porti ucraini in scadenza il 19 novembre. Come riporta Interfax, Stefan Dujarric, portavoce del segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha spiegato in una nota che esiste un bisogno "urgente" di "contribuire alla sicurezza alimentare in tutto il mondo e alleviare la sofferenza che questa crisi globale del costo della vita sta causando a miliardi di persone". Per questo l'Onu invita ad estendere l'accordo e a "rimuovere gli ostacoli rimanenti alle esportazioni russe di grano e fertilizzanti".

Prospettive in chiaroscuro per il Cile Pesano le materie prime e la guerra

L'economia del Cile sta attraversando una fase di transizione verso un modello di crescita sostenibile che include tuttavia la possibilità di un brusco rallentamento dovuto a fattori esterni. E' quanto si legge nel rapporto elaborato dallo staff del Fondo monetario internazionale (Fmi) al termine di una missione nell'ambito dell'Articolo IV dello Statuto di adesione e pubblicato ieri. La missione, che si è svolta dal 18 al 27 ottobre, ha visto incontri con le autorità del governo, della Banca centrale e rappresentanti di settori della società civile. Secondo i tecnici del Fmi, a fronte delle forti pressioni inflazionistiche e di un elevato disavanzo delle partite correnti, le autorità hanno adeguatamente inasprito le politiche macroeconomiche, sostenendo nel contempo l'occupazione e proteggendo i settori più vulnerabili. In termini di previsioni l'Fmi prevede una crescita del Pil del 2,1 per cento nel 2022 e una contrazione



dell'1,3 per cento nel 2023, prima di tornare a una crescita del 2,5 nel 2024. "Dopo un'impressionante ripresa dalla pandemia di Covid-19, l'economia cilena sta attraversando una necessaria transizione verso una crescita sostenibile", affermano gli esperti dell'Fmi. Guardando al futuro il documento afferma che "i rischi esterni includono la possibilità di un brusco rallentamento o recessione

Cop27, da Londra saranno assenti re Carlo e Sunak

Re Carlo, appassionato di questioni ambientali, non andrà questa settimana in Egitto alla Cop27: il premier Rishi Sunak ha deciso di confermare la controversa decisione di Liz Truss di non consentire a che il monarca, che è stato ufficialmente invitato, partecipi alla conferenza sul clima. "Non è il momento giusto", ha detto una fonte di Downing Street. Il premier ha deciso, forse per poter utilizzare la carta del primo viaggio all'estero del monarca con scopi più politici (magari in Canada). Secondo "The Times", il re è deluso (al summit saranno presenti tra l'altro il presidente Usa, Joe Biden, che quello francese Emmanuel Macron) ma non forzerà la mano. Secondo Downing Street, tutto è stato "concordato in maniera unanime" da Buckingham Palace e dal governo. Downing Street ha aggiunto che l'assenza tanto di Sunak che del re non significa che le questioni ambientali siano scivolose in fondo all'agenda del governo di Londra, visto che ci saranno tre ministri, tra i quali quello degli Esteri e dell'ambiente.

l'ultima revisione dell'accordo sul credito era proprio quella di "garantire una ristrutturazione riuscita del debito con il Club di Parigi".

Caffetteria Doria
Coffee BREAK
INPS
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
★
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

STENI
Impianti Tecnologici
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 9273963
Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

Caro-bollette, risorse al lumicino La Cgia: "I fondi non basteranno"

Per fronteggiare il caro bollette, "il governo Meloni potrebbe disporre per questo ultimo scorcio del 2022 di un importo non superiore a 15 miliardi di euro": lo sottolinea la Cgia di Mestre secondo cui tale somma non sarebbe comunque sufficiente.

Di questi 15 miliardi, stando alle stime, "10 sono stati lasciati in 'eredità' dall'esecutivo Draghi e altri 5 dovrebbero giungere dall'Ue. Bruxelles, infatti, potrebbe consentire ai singoli Paesi di recuperare i fondi strutturali 2014-2020 non ancora spesi o non impegnati in modo vincolante".

Ma, sottolinea la Cgia, "se, come probabile, il nuovo governo estenderà anche per il prossimo mese di dicembre le misure approvate con il decreto Aiuti ter (costo di circa 5 miliardi di euro), a nostro avviso gli altri 10 miliardi a disposizione sono certamente rilevanti, ma non sufficienti a sterilizzare in misura significativa gli extra costi che famiglie e imprese saranno chiamate a sostenere in questa ultima parte dell'anno". Per contrastare il caro bollette, ricorda la Cgia su dati



dell'Ufficio Studi, "nell'Ue a 27 solo gli esecutivi di Germania e Francia hanno stanziato in termini assoluti più risorse di quelle messe in campo dal governo Draghi. Se tra settembre 2021 fino ad ora Berlino ha approvato una spesa in più anni pari a 264,2 miliardi di euro, Parigi, invece, ha destinato 71,6 miliardi, mentre il Governo Draghi ne ha erogati 62,6".

Quanto al 2023, la Cgia sottolinea che se l'intenzione dell'esecutivo sembra quella di non ricorrere a nuovo debito, le risorse per contenere il caro bollette non potranno che essere recuperate "attraverso un taglio alla spesa pubblica, visto che appare impensabile poter agire sul fronte delle entrate". Stando ai dati pubblicati nel Nadef 2022, quest'anno la

spesa pubblica complessiva (incluso quindi anche gli interessi passivi) "dovrebbe sfiorare il tetto dei mille miliardi, a 1.029 miliardi di euro. Cifra, quest'ultima, in aumento di 43,1 miliardi rispetto al 2021. Le entrate finali, per contro, raggiungeranno quest'anno la soglia dei 932,5 miliardi di euro, in aumento di 75,2 miliardi rispetto al 2021".

Transizione green: "Un'opportunità" In Italia ci credono otto aziende su 10



mento degli imprenditori su potenzialità, ostacoli, aspettative, misure necessarie della transizione ecologica. Il 62 per cento delle imprese vede proprio nell'attuale periodo storico

maggiori ragioni per intraprendere un percorso di transizione, vista come opportunità strategica. Realizzata a settembre 2022, la ricerca offre la fotografia attuale di come un campione di 1.000 imprese italiane (piccole sopra i 10 dipendenti, medie e grandi, appartenenti ai principali settori) stia vivendo la transizione ecologica in questo periodo di alti prezzi dell'energia e di incertezza sul futuro dell'economia. Tre aziende su quattro (il 76 per cento) sono convinte che l'Italia dovrebbe essere fra i promotori della transizione

ecologica anche se l'ostacolo maggiore è indicato nella burocrazia dal 50 per cento delle imprese. Ma quali sono i benefici di questa svolta? Circa 3 imprese su 10 puntano sulla riduzione dei costi operativi. Le aspettative degli imprenditori sugli effetti delle misure per la transizione ecologica sulle proprie imprese sono in buona parte positive: il 51 per cento ritiene che contribuiranno a migliorare il posizionamento dell'azienda e il 60 per cento che promuoveranno investimenti per innovazioni. Dalla ricerca emerge, però, anche una

forte richiesta di maggiore informazione, solo il 35 per cento del campione, infatti, pensa di avere un buon livello di conoscenza. Secondo Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, "questa indagine documenta un quadro dell'impegno delle imprese italiane più avanzato di quanto diffusamente si ritenga. Non mancano difficoltà e ritardi, ma il quadro complessivo è quello di un sistema che sta affrontando la sfida come ineludibile necessità ma anche come possibile opportunità".

La Regione Lazio sbarca a Skipass con le sue bellezze

La Regione Lazio è presente, per la prima volta con un proprio stand espositivo, alla trentennale fiera Skipass 2022, l'unico Salone dedicato agli sport invernali e alla montagna bianca, in programma a Modena fino al martedì. Tre giorni dedicati ai viaggi, al tempo libero, ai meeting e alle occasioni di business per gli operatori come il 'Matching Day'. Nello stand regionale saranno raccontate le potenzialità di un territorio articolato, capace di soddisfare la domanda di quanti nutrono interesse verso l'outdoor e la montagna. Inoltre, saranno presenti alcuni operatori laziali che promuoveranno numerose proposte di viaggio e di esperienze all'aria aperta. "Essere presenti per la prima volta a Skipass è un'occasione preziosa per far conoscere un segmento turistico laziale a volte meno conosciuto, ma non per questo di minore importanza", ha dichiarato Valentina Corrado, assessore al Turismo della Regione. "Abbiamo stanziato, a tale scopo, quasi 8 milioni di euro a favore dei nostri Comuni montani per realizzare interventi utili, ad esempio, alla prevenzione del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi. A ciò - prosegue Corrado - si somma quanto previsto nel Piano triennale di riqualificazione dei piccoli Comuni, che consentirà ai Comuni montani di ottenere importanti finanziamenti per interventi sul territorio".



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



Un'ondata di proteste innescate dall'aumento vertiginoso del costo della vita e da un'incombente recessione sta investendo l'Europa, mettendo a dura prova la determinazione alla compattezza dei governi che, finora, hanno mantenuto l'unità nella loro costosa guerra economica con la Russia. Il contraccolpo dell'opinione pubblica contro i prezzi elevati dell'elettricità e del riscaldamento, in un frangente nel quale le temperature iniziano a scendere, sta anche alimentando le tensioni tra le varie capitali europee sui pacchetti di aiuti più ampi messi in campo dagli Stati più ricchi che, secondo i vicini più poveri, stanno distorcendo il mercato e aggravando la crisi. Migliaia di persone sono così scese in piazza in tutta la Francia per chiedere l'aumento dei salari mentre, di recente, insegnanti in sciopero, operatori ferroviari e sanitari hanno organizzato marce in decine di città, tra cui Parigi, bloccando il traffico e interrompendo i trasporti pubblici. In Belgio, Repubblica Ceca, Ungheria e Germania, decine di migliaia di persone hanno manifestato nelle ultime settimane, chiedendo aumenti salariali per compensare l'inflazione, mag-

Energia e prezzi, tensioni in Europa Il malcontento attraversa le piazze

giore sostegno statale, un intervento del governo nel mercato energetico e, in alcuni casi, la fine delle sanzioni contro la Russia. Nonostante le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese per un totale di 264 miliardi di euro (di gran lunga il più grande pacchetto di risorse di questo tipo messo in campo in Europa), secondo il think tank Bruegel con sede a Bruxelles la Germania ha assistito a manifestazioni di protesta settimanali dalla fine dell'estate, molte delle quali concentrate nella parte orientale del Paese. I disordini nella parte vecchia di Berlino e in altre città, in parte vecchi problemi regionali e una cultura politica locale che ha coltivato a lungo affinità con la Russia. Secondo recenti sondaggi, una solida maggioranza degli elet-

tori tedeschi sostiene ancora fortemente Kiev e la politica del governo del cancelliere Olaf Scholz. I partiti politici centristi, i sindacati e le organizzazioni della società civile hanno preso ampiamente le distanze dalle proteste contro le sanzioni nell'est del Paese, mentre l'Alternativa per la Germania (AfD), un partito di opposizione di estrema destra filo-russo e organizzatore di alcune proteste, ha beneficiato di questa atmosfera. Il sostegno al partito è salito dal 10 per cento al momento dell'invasione di febbraio al 15 per cento, al livello più alto da quasi tre anni. Le proteste tedesche finora sono state diffuse ma relativamente piccole. Eppure alcuni partiti moderati e leader sindacali hanno iniziato a organizzare manifestazioni in tutto il Paese per chiedere più aiuti alla popolazione da parte dello Stato, a dimostrazione che il malcontento economico, se non l'opposizione al sostegno all'Ucraina, si sta diffondendo nonostante le misure di sostegno del governo. "Questa è semplicemente la quiete prima della tempesta: il malcontento è grande e la gente non ha la sensazione che il governo abbia una strategia plausibile per dominare la crisi", ha affermato Manfred Gullner, a capo della società di sondaggi Forsa. Il 9 per cento dei tedeschi ritiene che

Israele-Libano Tregua del gas grazie agli Usa



Si apre un nuovo spiraglio nella corsa del mondo a migliorare gli approvvigionamenti energetici e, per l'Europa, a svincolarsi dalla dipendenza da Mosca. Israele e Libano hanno firmato un accordo per la definizione del loro controverso confine marittimo, mediato dagli Stati Uniti, che rappresenta un raro esempio di cooperazione economica tra i due Paesi che sono ancora tecnicamente in guerra tra loro. L'accordo, in ballo da un decennio, consentirà a Israele di portare rapidamente avanti il suo impegno di vendere gas all'Unione europea. Israele e Libano hanno combattuto due grandi guerre e non hanno relazioni diplomatiche. "Questo accordo crea speranza, opportunità e stabilità economica su entrambi i lati del confine", ha affermato a Beirut Amos Hochstein, il principale mediatore del dipartimento di Stato Usa sull'accordo. Israele e Libano hanno avviato i colloqui per risolvere la controversia nel 2010, poiché entrambi i Paesi speravano di poter estrarre gas naturale nel Mediterraneo orientale. Nel 2013 è stato scoperto il giacimento di gas di Karish, adiacente a entrambi i Paesi, e un altro giacimento di gas, quello di Qana, è stato successivamente trovato più a nord. L'accordo dà a Israele il controllo dell'area di Karish, mentre il giacimento di gas di Qana sarà ora sotto il controllo del Libano. Israele manterrà una partecipazione nel gas di Qana situato nel suo territorio e riceverà il 17 per cento dei profitti futuri derivanti dalla vendita di gas attraverso un accordo bilaterale con TotalEnergies, l'operatore dell'area.

Scholz abbia una strategia coerente per superare la crisi energetica, ha affermato Gullner, in un momento in cui tre quarti delle famiglie tedesche stanno cercando di ridurre il consumo di elettricità e riscaldamento. "Diversi gruppi di estrema destra stanno cercando di reclutare persone alle manifestazioni e questo è ciò che mi preoccupa", ha affermato Georg Maier, ministro degli Interni della Turingia, uno Stato della Germania orientale. L'economia tedesca sta affrontando un inverno difficile, ha affermato Clemens Fuest, a capo dell'Ifo Institute, un think tank economico che fornisce consulenza al governo. Una società su quattro sta valutando licenziamenti e la prospettiva di prezzi dell'energia costantemente elevati sta costringendo gli investitori industriali a considerare se sia ancora ragionevole investire in

Europa, ha affermato Fuest. In Francia il presidente Emmanuel Macron si è impegnato a estendere le misure contro l'inflazione e ha affermato che le richieste di salari più elevati da parte di alcuni lavoratori sono legittime. Secondo Bruegel, Parigi ha speso 71,6 miliardi di euro per misure volte a limitare l'aumento dei prezzi di carburante, gas ed elettricità. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari sta mettendo a dura prova le famiglie a basso reddito francesi. L'inflazione si è attestata al 6,2 per cento a settembre, secondo l'agenzia di statistica Insee. Secondo i sondaggi, la maggior parte dei francesi sostiene le sanzioni contro la Russia e le consegne di armi all'Ucraina ma Macron e altri leader europei temono la crisi economica potrebbe minare il sostegno pubblico a queste politiche o ai governi che le sostengono.

Per ridurre i rifiuti da imballaggio l'Ue sta preparando una rivoluzione che coinvolgerà tutti i settori dell'economia, consumatori inclusi. Tale è la portata delle bozze del nuovo regolamento in materia di packaging, che è in discussione presso la Commissione europea per essere presentato il 30 novembre. Le novità sono tante in un testo che l'agenzia Ansa ha potuto consultare e che al momento conta 118 pagine più allegati. Si parte dalla considerazione che, nonostante gli sforzi, i rifiuti da imballaggio continuano ad aumentare, del 19 per cento dal 2009 al 2019. Per invertire questa tendenza si pensa a interventi a tutto campo. A partire dal 2030, gli imballaggi in plastica dovranno contenere una quantità minima di contenuto riciclato recuperato da rifiuti plastici post-consumo. Vale anche per le confezioni "sensibili", si legge nel testo, cioè quelle per gli alimenti o i dispositivi medici, che dovranno contenere il 25 per cento di plastica riciclata al 2030 e il 50 al 2040, "senza compromettere i requisiti di sicurezza e igiene". Potenzialmente dirimpenti sono i target per il riuso e la "ricarica" delle confezioni nel settore bar e ristoranti, soprattutto per i cibi take-away. Secondo la bozza, dal 2030, il 30 per cento delle bevande da asporto dovrebbe essere in confezione riutilizzabile o "ricaricabile", per arrivare al 95 per cento nel 2040. Per i cibi pronti il target sarebbe del 20 per cento al

Gli Usa escono dalla "recessione breve" del 2022 con un'economia in crescita del 2,6 per cento nel terzo trimestre mentre l'area euro arranca e va verso una crescita zero nel 2023. Uno scenario che prelude a una nuova stretta da 75 punti base per la Fed, mercoledì prossimi, e che invece apre un rebus per la Bce: la recessione in corso richiederebbe di mantenere lo stimolo monetario, mentre servirebbe alzare ancora i tassi contro un'inflazione che solo in Italia sfiora il 12 per cento. Janet Yellen, la segretaria del Tesoro Usa che sta difendendo le chance democratiche al voto di mid-term dagli attacchi repubblicani per i prezzi all'8 per cento, si mette alle spalle i due trimestri passati di recessione tecnica. "Non vedo ora segni di recessione nella nostra economia", ha detto alla Cnn, sottolineandone la forza, anche nel mercato del lavoro. Non va benissimo: l'inflazione frena i consumi, motore dell'economia Usa,

Rivoluzione Ue sugli imballaggi: norme più rigide contro i rifiuti



2030 e del 75 per cento al 2040. Le confezioni monouso dovrebbero essere vietate per la consumazione nei locali. E si tratterebbe di una sfida alle abitudini consolidate dei consumatori del caffè o dell'insalata da asporto e di una scelta contro la tendenza rispetto agli ultimi anni, in cui diversi settori industriali hanno costruito catene di produzione e distribuzione per assecondare l'aumento della domanda di cibi pronti e pratici da consumare fuori casa. Anche se ancora in discussione, le nuove regole Ue annunciano scompiglio anche

in altri settori dell'economia, stando grande preoccupazione in ambienti industriali. Il riuso sarà incentivato anche per gli imballaggi dei grandi elettrodomestici e per il trasporto in generale, con molte incognite che si aprono nell'epoca dell'e-commerce e della consegna a domicilio divenuta abitudine consolidata. Secondo fonti industriali si tratta di disposizioni particolarmente impattanti su settori in cui la confezione e il suo design sono parte integrante del prodotto, come i profumi. Le nuove disposizioni non interessarono solo tutti i pro-

Lollobrigida: "No al Nutriscore resta la nostra posizione"

"Non è un rischio passato, è un'aggressione in atto". È quanto ha affermato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, parlando del Nutriscore, l'etichetta a semaforo su cui è in corso un serrato dibattito in Ue in vista della decisione entro il 2022 in merito quale etichetta adottare sugli alimenti. Lollobrigida ha parlato a margine del ventennale del Centro Agroalimentare Romano (Car). "Noi consideriamo che al centro dell'economia ci sia il popolo che deve avere il diritto di una capacità di produzione che sia rispettosa del mondo del lavoro, dell'ambiente, della qualità del cibo e su questo - ha aggiunto il ministro alla sua prima uscita pubblica - verterà la strategia del nostro ministero e speriamo di farlo insieme a tante altre nazioni che hanno la nostra necessità". "Non ci arrendiamo all'idea che le bistecche si producano in laboratorio e non nelle nostre splendide campagne", ha concluso Lollobrigida.

duttori o i distributori di beni confezionati, ma anche gli stessi produttori di imballaggi, i quali dovranno essere progettati e concepiti per essere riutilizzati un numero massimo di volte. Il regolamento, inoltre, sostituisce

una direttiva del 1994. Con un'appendice: il primo si applica direttamente, la seconda attraverso il recepimento degli Stati membri. Un approccio che, si legge nella bozza, dal 1994 a oggi si è rivelato inefficace.

Europa e Usa, recessioni "diverse" Ombre più dense nel cielo dei 27



all'1,4 per cento. Ma l'occupazione robusta e i risparmi accumulati durante la pandemia continuano a sostenere la spesa, dando alla Fed un motivo in più per una nuova stretta robusta a novembre (si prevede di 75 punti

base, qualcuno ipotizza 50) e portare i tassi in zona 5 per cento entro marzo 2023. La Banca centrale Usa stima, dopo un 2022 debolissimo (+0,2 per cento) una crescita dell'1,2 per cento per il 2023. Il contrario che in Europa,

dove le previsioni raccolte nella Survey of Professional Forecasters della Bce indicano rispettivamente +3 per cento e +0,1 per cento, quest'ultimo tagliato drasticamente da +1,5 di tre mesi fa. La fiducia di imprese e consuma-

tori dell'Eurozona a ottobre è ai minimi dal novembre 2020. La recessione è nero su bianco nella "Survey" che si aspetta crescita negativa nella media dell'area euro nel terzo e quarto trimestre 2022 e nel primo trimestre 2023. Il dilemma per la Bce è come fronteggiare un'inflazione che nella "Survey" balza di oltre due punti nel 2023, da 3,6 a 5,8 per cento, e a lungo termine resta sopra l'obiettivo del 2 per cento. A bocce ferme servirebbero diversi nuovi rialzi dei tassi per portarsi a un livello neutrale, che non soffi sul fuoco dei prezzi. Ma al costo di esacerbare la recessione. Gli economisti puntano a 2,6 per cento come tasso "terminale" dove la Bce si fermerà nel 2023, la meta' del tasso Fed. Ma anche così, sul tavolo della presidente Christine Lagarde è esplosa la grana del malcontento delle cancelliere europee e delle parti sociali: una linea "né efficace né utile", quella della Bce, per esempio secondo la Cgil.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginainews.it